

Milano, 1 Novembre 2009.

Carissimi amici e amiche,

oggi festeggio i miei primi due anni dal rientro dal Bangladesh. Concelebrazione inaspettata, dopo le giornate missionarie del mese di ottobre eccoci in cappellina a festeggiare in compagnia di tutti i santi con i confratelli della mia comunità del Centro Missionario PIME di Milano. Nell'introduzione, il celebrante principale, padre Piero, il più giovane tra noi, ci confida che in questo giorno gli piace ricordare e gustare la vicinanza di tanti santi che lo hanno aiutato nel suo cammino. Anch'io mi lascio prendere da questa sua condivisione e mi trovo attorniato da tanti amici e persone per me speciali che oramai sono in cielo: il sig. Maitre Roberto, Franco Dolzini, Ileana Gnechi, Elena Corti, Gigi Giammari Aldè, Nicola Riva, sr. Teresa Gallazzi, Rumpa Saha, Paul Rozario, l'arcivescovo Michael Rozario, p. Luigi Pinos, p. Enrico Viganò, p. Cesare Pesce, p. Cescato, p. Sandro Giacomelli, p. Tullio Favali e p. Mariano Ponzinibbi. Sono i nomi e i volti che mi vengono alla mente. È proprio una bella compagnia insieme a papà, nonni-nonne, parenti e coetanei ormai in cielo. È proprio quella comunione a cui padre Mariano teneva tanto.

Due anni sono volati, non solo perché questa comunione mi ha sostenuto, ma anche perché essa penetra nei rapporti quotidiani con i miei confratelli, i dipendenti, i collaboratori e i volontari del Centro Missionario PIME di Milano. Sono contento delle iniziative portate avanti insieme, ma soprattutto sono contento dei rapporti che si stanno approfondendo nella fiducia. Sono consapevole di non essere competente in tutti i campi di azione e di "pensatoio" in cui si articola il nostro Centro. Ma mi pare di investire molto nel coordinare le potenzialità di ciascuno. A loro e ai posteri il giudizio. Da parte mia, oltre a ringraziare il Signore per tutti questi doni, lo prego affinché mi doni la grazia dell'umiltà e mi allontani la tentazione di attaccarmi o arroccarmi alla poltrona. Mi doni la grazia del servizio tendendo a quell'apice di gratuità che così bene definì Levi: "Anche nei lager nessuno ci poteva impedire il gusto di fare un muro a bolla, bello dritto".

## **OCCASIONI PER RINGRAZIARE IL SIGNORE GESÙ:**

### **- LA CLASSE '59**

La prima occasione per ringraziare il Signore me la offre la classe '59. Una rimpatriata per festeggiare i 50 anni. Un traguardo, un giro di boa, un punto di partenza o tutto quello che da oggi verrà è grazia? Sono diverse le prospettive a cui i miei coscritti guardano a questa cifra. Per me sono stati anni belli, in cui non sono rimasto passivo, ma allo stesso tempo non mi sento di dire che sia stato l'attore principale. C'è tutto un intreccio di volti e di persone che concorrono al susseguirsi delle esperienze, incontri, cadute, rialzamenti che tingono lo scorrere di questi anni, dove anche il Signore ha la sua bella parte, non come burattinaio, ma come maestro, amico e sostenitore. È bello ritrovarsi insieme e ricordare le marachelle e le caratteristiche di ciascuno ai tempi dei calzoncini corti e delle calze lunghe. Ma ancor più bello è recepire che ciascuno di noi ha preso la sua strada con le sue fatiche e gioie, con i suoi alti e bassi; però questa non è l'ultima parola su ciascuno di noi. La vita continua e lascia sempre aperta la possibilità di recepire e gustare l'amore gratuito di Gesù che rende possibile ogni rinascita nel bene, non perché siamo perfetti, ma perché ci lasciamo amare e perdonare da Lui. Per me è qui la chiave di volta che ci fa crescere nel nostro rapporto sincero con Dio e con i fratelli. Lasciarsi amare e perdonare permette quella esperienza bella e profonda, che dona gioia e pace, di amare e di inoltrarci nella logica della debolezza (così giudicata dall'uomo) di perdonare, un atto gratuito che lascia sempre libero l'altro di lasciarsi coinvolgere da questa logica d'amore.

### **- "GIOVANI E MISSIONE" COMPIE 20 ANNI**

La seconda occasione arriva a maggio, quando festeggiamo il ventesimo di "Giovani e Missione". Un cammino del PIME proposto ai giovani che desiderano fare una breve esperienza in missione. Sono due anni, uno per prepararsi e un altro per approfondire le poche settimane vissute in compagnia di un missionario o una missionaria in missione. La cosa che stupisce è che il secondo anno ha una tenuta di partecipazione sopra ogni aspettativa, segno che i giovani di oggi hanno voglia di riflettere e investire per il loro futuro. I confratelli che si sono susseguiti in questo cammino hanno avuto la felice intuizione di coinvolgere alcuni giovani come animatori degli incontri. Quindi l'équipe è ben compaginata da padri, suore e giovani disponibili a giocare con i

loro coetanei. Per l'occasione si è andato a rispolverare i vecchi recapiti e pazientemente si è cercato di riagganciare i rapporti per essere presenti fisicamente o spiritualmente la domenica 15 di maggio. L'impresa non era facile (contattare più di 1300 giovani) ma non impossibile. Sembrava il call-center di alcune aziende con i computer carichi di liste e-mail e i telefoni caldi per i contatti a viva voce. Non sono mancate le sorprese liete ma anche quelle tristi. Abbiamo scoperto che tre di questi giovani sono già in cielo e altri o altre hanno fatto scelte significative a livello professionale, di famiglia, di missione e di vita. Al ringraziamento di questo dono partecipo proprio volentieri, perché mi fa gustare la gratuità di questa festa e di questi cammini dove si vive appieno la frase biblica: "Paolo ha piantato, Apollo ha irrigato, ma è il Signore che ha fatto crescere". E io, addirittura, non ho fatto quasi niente in tutto questo, se non ogni tanto dare il benvenuto in Bangladesh a quei gruppetti di giovani che da Dhaka partivano per le loro destinazioni sparse nel paese, mentre ora incoraggio i partecipanti e gli animatori a giocare in pieno in questa esperienza. Un dono che ti fa gustare le meraviglie del Signore.

### - TRAFILETTO PER "MISSIONARI DEL PIME"

La terza occasione di ringraziare il Signore me la offre quello che mi tocca ogni mese, scrivere un articolo per il nostro mensile *Missionari del PIME*. Chi mi conosce sa che lo scrivere non è il mio pane, appunto! E allora ogni mese lo ringrazio perché, con l'aiuto delle sue intuizioni e di Isabella, mi consente di chiudere in tempo massimo le 1800 battute da consegnare alla stampa. Visto che sono già belli e fatti, eccovi un "antipasto" composto dal primo e dall'ultimo trafiletto pubblicati finora:

#### **Missionari del Pime: Gennaio 2008**

Carissimi lettori e amici di *Missionari del Pime*,

è appena iniziato un nuovo anno. Auguri a tutti, in particolare auguri a padre Davide Sciocco che a giorni prenderà il volo per la sua amata Guinea-Bissau. La radio sarà il suo principale apostolato. Attraverso le "onde mediatiche" entrerà in tante case, capanne e famiglie con un messaggio di pace, giustizia, speranza e amore per tutti. A padre Davide dico anche il mio grazie, perché dall'ufficio di direttore non è scappato, ma con cura e delicatezza mi ha accolto, introdotto e affiancato in questi mesi per apprezzare e conoscere le molteplici attività del nostro Centro missionario di Milano. Lasciare il Bangladesh dopo 15 anni non è facile. La vita di missione, il sottocentro di Mirpur alla periferia di Dhaka, i bambini, i giovani, le famiglie sono ancora nel mio cuore. Ora mi è data l'occasione di dilatare il mio cuore anche per accogliere tutti voi e tutte le missioni sparse nel mondo e da questa pagina aiutare altri a fare la stessa esperienza. Non solo per le emergenze e le tragedie... vi lascio immaginare come il mio cuore batte per i disastri, i lutti, i dolori e la precarietà causati dal ciclone in Bangladesh. Ma soprattutto entrando con il nostro cuore nella vita quotidiana della gente e dei nostri missionari. Un cuore che desidera conoscere, capire, entrare in relazione, amare e pregare. In questo mese abbiamo la possibilità di volare non solo con il pensiero, ma soprattutto con il nostro cuore in India, Guinea-Bissau e Cina. Il donare con gioia e gratuità è lo specifico della missione che Gesù ci ha insegnato e consegnato. Anche noi possiamo metterci a fianco di questo cammino che vuole il bene dell'altro. Auguri e un abbraccio. P Gian Paolo

#### **Missionari del Pime: Ottobre 2009**

Carissimi lettori e amici di *Missionari del Pime*,

"*Marca giò sul giaz!* (segnalo sul ghiaccio)" mi rispondeva immancabilmente il padrone di una piccola falegnameria nel lecchese, quando noi ragazzi andavamo a ritirare qualche asse o pannello ben tagliato e piallato da utilizzare per piccole migliorie o riparazioni nelle aule del nostro oratorio. Tra me e me pensavo: "Che strana amministrazione, chissà dove e quando bisognerà pagare?". Non avevo grande dimestichezza con il dialetto e poi lui era tutto serio, e quindi "segnarlo sul ghiaccio" era per me una operazione da fare bene. Ma poi una bella risata sbloccava il mio imbarazzo: "*Marca giò sul giaz!* Scrivi pure sul ghiaccio, tanto poi... è tutto gratis". Leggendo l'enciclica di papa Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, sullo sviluppo umano integrale nella verità e nella carità, mi è tornato in mente questo episodio. Spero che non sia troppo irriverente, ma quando il papa parla dell'economia della gratuità e della fraternità-comunione mi

pare che il “*Marca giù sul giaz*” renda bene quel bisogno di gratuità che l’uomo può assolvere per promuovere la vera solidarietà, il vero sviluppo e anche la giustizia. Infatti, se cresciamo nella gratuità potremo liberarci sempre più della morsa del solo “dare per avere” o del solo “dare per dovere” e costruire rapporti nuovi e belli tra le persone, popoli e nazioni. Ma tutto questo è possibile solo se riconosciamo che tutto quello che siamo e abbiamo è dono. Nell’enciclica il papa ci ricorda e spiega più volte che questo ricevere precede sempre il nostro dare e fare.

Anche padre Augusto Colombo era di questo parere. La notizia della sua morte mi ha preso in contropiede perché solo qualche settimana fa lo incontrai sul campo nella sua amatissima India. Un manager della carità che non tratteneva niente per sé. Insieme siamo andati anche al cimitero di Warangal dove sono seppelliti molti dei nostri confratelli, e lui per ciascuno aveva un aneddoto o parole di apprezzamento; poi un acquazzone ci ha fatto tornare di corsa alla sua jeep. Il giorno del suo funerale me lo sono immaginato accompagnato lentamente da migliaia di persone, vescovi, preti, suore, catechisti, dottori, ingegneri, studenti, ma soprattutto dalla povera gente, bambini, anziani, lebbrosi che lui tanto ha amato e servito.

Mi pare che a quanti (me compreso) sono alle prese ad enumerare tutte le sue opere e gesta padre Augusto Colombo dica: “Fai pure la lista ma poi... *marca giù sul giaz*, tanto è tutto gratis, anzi è grazia e gloria sua”. Quanto abbiamo ancora da camminare per arrivare a queste vette, ma l’importante è prendere il giusto sentiero!

Auguri di buon discernimento nel vostro dare, o meglio nel vostro ricevere, un modo illuminato di celebrare insieme la prossima giornata missionaria mondiale.

Un grosso abbraccio padre Gian Paolo

*(Chi volesse fare il pranzo completo può sempre andare sul nostro sito [www.pimemilano.com](http://www.pimemilano.com) e cliccare su “Missionari del PIME” per cercare “editoriali UAM”. Ma attenti alle indigestioni!)*

#### **- UN RITORNO INASPETTATO**

La quarta occasione per ringraziare il Signore è l’inaspettato ritorno in Bangladesh per una breve visita, visto che dovevo andare quest’estate nella vicina India. Manco a programmarlo con mesi di anticipo sarei stato capace di mettere insieme così tante occasione di incontro e di dono. Il corso di aggiornamento PIME & Saveriani ha radunato a Dhaka non solo i missionari dei due istituti ma anche tanti religiosi e religiose con cui avevo collaborato. La promessa definitiva di frater Joseph Aind mi ha fatto ritornare alla missione di Gulta, dove con padre Mariano trascorsi il mio primo avvento bengalese. L’ordinazione del secondo padre bengalese del Pime, padre Biplob Mollik, mi ha riportato a Boborpara, missione con le radici pimine e ora completamente in mano al clero locale. Da qui il nostro superiore generale lancia, proprio a loro, l’appello di considerare la possibilità di associarsi al PIME per vivere la propria vocazione sacerdotale anche in un altro paese insieme a noi per alcuni anni. Le visite a quasi tutti i confratelli nelle loro missioni sparse nel sud e nel nord-ovest. Non poteva mancare il ritorno a Mirpur. Due giorni belli pieni per gustare la compagnia del nuovo parroco e amico p. Paolo Ballan, che con maestria e tatto ha programmato gli incontri con la scuola e i parrocchiani. La Messa domenicale mi dà la gioia di incontrare quasi tutti. È bello vedere che tutto procede non in formato fotocopia, ma con quella tensione di servire e far crescere la comunità che richiede aggiornamento, creatività e dedizione.

Venti giorni volano in fretta, ma portano una salutare ventata di casa nel mio cuore. Una bella ricarica per vivere a pieno gli impegni di servizio a cui sono chiamato qui in Italia.

#### **CONCLUSIONE**

La quinta occasione per ringraziare il Signore siete ciascuno di voi. I contatti con qualcuno sono più frequenti, con altri sono rarissimi, se non addirittura datati nel tempo. Ma la bellezza della comunione, che ci dona Gesù nell’Eucarestia, ci fa gustare la presenza sua e di tanti, oserei dire di tutti, attorno a un pane spezzato e un vino versato per ciascun Uomo.

Il Natale che viene ci doni di gustare questa comunione tra noi e i santi.

Grazie della vostra amicizia e preghiera.

Un grosso abbraccio,

p. Gian Paolo